

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepiata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. Il piano ... Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costano 15 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.**

**L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.**

Udine, 15 Ottobre

Nessuno in Italia si è lasciato spaurire dalle frasi della Patrie e della France, perché ci sono momenti (e gli italiani ne ebbero parecchi in questi ultimi anni), nei quali sopra ogni considerazione domina un sentimento solo, diremmo quasi un istinto, il quale rende persuasi che la cosa voluta sarà ad ogni costo raggiunta. Questo avviene ora in Italia, ove la maggioranza che disapprova il modo ed il tempo della insurrezione romana, non può a meno di secondarla, ora ch'essa è scoppiata e perdurante, e vuole farla finita con uno stato di cose che impedisce al paese ogni tentativo fruttuoso di stabile assetto, e inacerbita gli umori dei partiti con grave danno della pubblica cosa. Noi raccogliamo sotto apposita rubrica ciò che si riferisce all'intervento del governo a Roma, che deve appianare anche questa difficoltà del risorgimento italiano; e ad essa rimandiamo i lettori.

Dopo la questione romana che tiene il primo posto nelle preoccupazioni del mondo politico, si parla del discorso del principe Hohenlohe alla Camera eletta di Baviera. I nostri lettori lo conoscono solo da un sunto incompleto, e ricorderanno forse i commenti che noi facemmo alla prima notizia che ce ne diede il telegiro, ed alle parole della *Novissima Zeit*, su di esso. Il principe Hohenlohe rifiuta recisamente l'entrata della Baviera nella Confederazione del Nord, perché questa ha una costituzione contraria al carattere d'uno Stato federativo propriamente detto. La Germania meridionale non può né vuole sottoporvisi. È impossibile poi, secondo il Hohenlohe, di ottenere una unione degli Stati meridionali in uno Stato federativo a se ed una lega più ampia di questo con la Confederazione del Nord; ed è anche impossibile ritornare alla vecchia forma che precedette Sadowa. Resta soltanto di agevolare una Confederazione di Stati tra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati della Germania meridionale, sotto la presidenza della Prussia, e inoltre un'alleanza coll'Austria. Il ministro disse espressamente che un singolo Stato del Sud non può cercare un'unione col Nord senza provocare complicazioni.

Questo discorso ha eccitato la indignazione del partito favorevole alla politica prussiana, cui mira è ora quella appunto di aggregarsi uno ad uno gli Stati del Sud, come vedremo questi ultimi giorni. Si dice che il conte di Bismarck abbia risposto al discorso del principe Hohenlohe con una nota piuttosto risentita; il che se non è certo è però conforme ad ogni probabilità.

## IL TEMPORALE A VIENNA

Il Temporale non è infesto soltanto all'Italia; ma si dimostra da per tutto nocivo alla società civile.

In Francia prepara imbarazzi al Governo imperiale, che è pure il maggiore rappresentante della cattolicità; nella Spagna fomenta la reazione e produce di conseguenza la rivoluzione; al Messico trasse a rovina il Governo da lui desiderato, mentre agli Stati Uniti prendendo le parti dei padroni degli schiavi rese i cattolici invisi alla restante popolazione. Ora il Temporale prepara mediante i baroni della Chiesa dei gravi imbarazzi al Governo austriaco per il Concordato.

Una delle cause per le quali l'Austria perde la supremazia in Germania, fu appunto il Concordato colla Corte romana, che doveva servire di arma contro l'Italia. L'imperatore d'Austria, dopo tante perdite subite, ha fatto il possibile per restaurare la Monarchia mediante il costituzionalismo e la pace coll'Ungheria. Egli, per conseguire un tale intento, ha perfino fatto ricorso ad un ministro straniero. Quando credeva di essersi pacificato coll'Ungheria, e di avere trovato il modo di conservare l'Impero col dualismo; ecco insorgere i vescovi, i quali fanno una dichiarazione, che tenderebbe niente meno che a distruggere il costituzionalismo in Austria e ad assoggettare il Governo civile dell'Impero alla casta clericale.

L'Austria cerca di rifarsi a nuovo e di acquistare il suo diritto di esistere nell'Europa civile, ed è la Baronia ecclesiastica, che stuzzicata dal cieco Temporale glielo impedisce! Così i liberali tedeschi dell'Impero si volgeranno sempre più alla Prussia protestante, gli Slavi guarderanno alla Russia scismatica, gli Ungheresi che vogliono la libertà di coscienza, tenderanno di nuovo al separatismo. Ecco adunque come il Temporale nè cura i vantaggi del Cattolicesimo, nè ha riguardo alcuno all'Austria nelle sue angustie. Mediante il Concordato e la ribellione dei vescovi il Temporale si fa superiore all'imperatore, alla Costituzione, alla legge, anzi sostituisce sé stesso a tutto questo, e l'Impero austriaco diventa una dipendenza della Corte Romana!

La falsa politica del gabinetto austriaco credette un tempo di adoperare il Concordato contro l'Italia; ed ora il Temporale adopera il Concordato contro l'Austria.

È però una naturale conseguenza di tutto questo, che l'Austria, la quale non può abbandonare i suoi tentativi di esistere, abbandoni il Temporale al suo destino.

Così nell'autore delle *Confessioni* trovano un felice espositore tanto la calma che la tempesta, tanto la felicità che la disperazione, tanto l'idillio che la tragedia. E' che quella mente robusta e comprensiva aveva virtù di scernere nel loro insieme e di dominare i vari aspetti delle idee e delle cose. Facoltà non comune in un tempo in cui è costume il considerare tutto con un sistema esclusivo, che quasi sempre trova la sua spiegazione in una certa casiglione e floscezza di spirito per la quale si rifugge dello studiare le cose in modo meno superficiale.

Ma c'è un altro pregio nel libro del Nievo che non voglio dimenticare. La scena è dipinta, le parti principali sono distribuite, ma bisogna trovare un ambiente morale che spieghi l'azione in quella parte che ha riferimento all'influenza esercitata sugli uomini dalle circostanze, dai tempi e dai costumi. Ecco quindi l'autore costretto ad entrare nel campo della società e della famiglia.

A conoscere com'egli tratti questi argomenti, basta porre mente a quel quadro fiammingo che è la descrizione delle tradizioni, degli usi, delle leggi domestiche vigenti nella famiglia dei conti di Fratta, al tempo che l'ultimo di quei giurisdicenti trascinava ancora per la cucina fuliginosa e per i cortili del vasto castello la sua lunga zimarra gallonata di nastri scarlatti. Quelle pagine si trasportano proprio nel mezzo di una famiglia patrizia, al declinare del

Diffatti i politici austriaci devono comprendere, che il Temporale, che non vuole né Costituzioni, né reggimento civile in casa sua, non li vuole nemmeno fuori. Il Temporale è l'alleato di tutti i despotismi, è il male che si ostina a vivere e non cede in nulla, nemmeno per il suo interesse. È un morente che vuole comandare ai popoli ed ai principi, sostituirsì alle rappresentanze ed alle leggi, è una tartaruga che crede di poter fermare un convoglio della strada ferrata col porsi ad ostacolo sulla strada. A malgrado della sua dura cappa, dalla quale mette fuori la brutta testa quasi di serpe nascosta, la tartaruga sarà schiacciata. Il Temporale, prima di morire, vuole insanguinarsi, e ritengere così di vivo colore la porpora scolorita; ma quel sangue fa macchia e non tinge, e non produce altro effetto che di rendere più obbrobriosa, più esecrata la sua fine.

P. V.

Di qualche provvedimento necessario per le scuole del Comune di Udine nel prossimo anno scolastico.

## Lettera

Al Sindaco Conte Giovanni Gropplero.

Il Municipio, che precedette quello di cui onorevolmente fa parte V. S., ha nel trascorso anno riformato le scuole da esso dipendenti ed ha assunto eziandio le scuole elementari e tecniche dapprima intitolate regie, e ciò con un contratto stipulato tra il Governo e il Comune. Il Municipio ha provveduto ad accorgimenti locali, ha stabilito un fondo per l'acquisto di libri a favore di studenti poveri, e coadiuvato da una Commissione di cittadini e mediante l'opera di un membro della Giunta intitolato Soprintendente agli studii, ha cercato per varii modi di curare il bene dell'istruzione. Io non ho dubitato mai delle ottime intenzioni del Municipio di allora, come ho fiducia che il Municipio attuale vorrà compiere l'opera di una salutare riforma; tuttavia credo che l'esperienza debba essere tenuta in gran conto, e che possa giovare a correggere errori e difetti che si appaleseranno in questo breve corso di tempo. Un nuovo anno scolastico sta per incominciare; e V. S. giudichi se gli appunti cui sono per mettere in carta, sieno tali da meritare l'attenzione della Giunta e della Commissione civica negli studii. Questi appunti risguardano le persone dei maestri, le loro relazioni con le Autorità scolastiche, l'organamento delle scuole.... e qualcosa altro.

rimuginare il passato e a pensare all'eternità; una nipote le fa compagnia costantemente; l'altra salta e va cavallando per i cortili, coi figli del fattore e del maggiotto; il conte, il canonico, il capitano, il cancelliere, ai quali spesso si unisce il piovano e il cappellano di Fratta, passano gran parte del loro tempo a capo del focolare, un vero *santurom* della cucina, affumicato, spazioso e ammobigliato, di certi seggioloni con lo schienale alto e coperto di cuojo che pare abbiano sopportato il peso di parecchie generazioni.

È la sera che tutta la famiglia si udisce per uno scopo diverso da quello del pranzo e della cena; si dice il rosario in comune, e terminata la lunga trifila di avenarie e di paternostri, si fa la partita, interrompendosi ogni qualtratto o per ricordare i meriti od i difetti del tale o del tal altro giurisdicente; o qualche volta, ma molto di rado, per girare uno sguardo così alla sfuggita al di là dei confini della giurisdizione di Fratta e occuparsi un istante di ciò che, per caso, potesse succedere nelle altre parti del mondo.

(continua)

## APPENDICE

### LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

DI IPPOLITO NIEVO

2. vol. — Firenze, Successori Le Monnier, 1867.  
(contin. vedi num. 241, 242, 243, 244, 245).

Anche la scena dell'incendio che distrugga il convento sul confine di Napoli, è d'una stupefacente bellezza ed efficacia. Ti pare di veder la Pisana che allo scorgere Carlo va per gittarsi dalla finestra e che afferrata da questo nel punto in cui penzolava al di fuori, ricade sul pavimento colle chiome arse dalle vampe vorticose che uscivano dalle finestre del piano inferiore; ed è fra quello colossale lingue di fuoco, lanciandosi sulle travi infocate che scricchiolano sotto i suoi piedi, che l'Altoviti esce dal monastero recandosi fra le braccia la Pisana svenata.

Descrizioni mirabilmente d'effetto, di forza, di verità che si leggono e poi si tornano a leggere con sempre crescente diletto, e nelle quali non sai se più ammirare la ricchezza della fantasia o lo splendore della forma che vanno a gara fra loro.

FERDINANDO PAGGINI.

e quantità di doti pedagogiche, certo è, che l'avere insegnato più anni è condizione assai favorevole per lasciar sperare maggiore prudenza. Però non si dimentichi che nel capo di una scuola richiedesi forte carattere, e decoro di vita, e abitudini aliene da ogni fatta d'intemperanza. Io mi penso che la Commissione civica saprà provare di aver conosciuto i maestri da lei dipendenti, e che la scelta sarà buona.

V. S. potrebbe forse trovare opportuni, come li trovo io, alcuni mutamenti. Mi viene detto che la classe prima fu divisa in due sezioni, cui sono destinati due anni, mentre quei primissimi elementi del leggere e dello scrivere si potrebbero insegnare in un anno solo. Per contrario, se il numero degli alunni della classe prima fosse superiore ai 70 o ai 100, converrebbe istituire classi parallele, da affidarsi agli assistenti. Un solo incaricato per la calligrafia mi sembrerebbe sufficiente per le due scuole, e mentre i maestri ordinari delle classi I e II potrebbero insegnare gli elementi dello scrivere; e piuttosto, a perfezionare i fanciulli in quest'arte, sarebbe conveniente che un calligrafo ci fosse alla Scuola tecnica. Anche non mi garba che maestri laici insegnino il catechismo; lo insegnarle spetta ai parrochi, o ad un catechista prete, e in chiesa. E riguardo all'istruzione ginnastica o militare, e' converrebbe che fosse limitata alle classi superiori come vuole la legge, e destinati ad essa i soli giorni di vacanza. Io credo che nel testo trascorso anno abbiasi in essa occupato troppo tempo, e con molta distrazione degli alunni.

Chiedo perdono a V. S. se la occupo di tali minuti particolari; ma a noi che trattiamo la stampa ricorre assai di frequente di udire le lagnanze dei genitori o consanguinei degli scolari. E poichè si è al principio di un nuovo anno, si è nel caso di adottare i provvedimenti più opportuni anche su ciò.

Un'altra cosa mi permetto di raccomandare alla S. V., ed è di precisare chi nell'ufficio municipale debba ascoltare i direttori e maestri, quando sono obbligati a ricorrervi per bisogni ordinari o straordinari delle scuole. Difatti esistendo e il Soprintendente, e i membri della Commissione, oltreché la Giunta e i Segretarii, c'è pericolo di recare non pochi incomodi a questi signori, e di sbagliar strada. Il Municipio però se molto fece sinora per giovare all'istruzione, saprà anche completare le sue cure affinché le scuole sieno sempre provvedute de' mezzi necessari per l'istruzione. Frattanto con piacere fu udito che si ha in animo di fare una nuova scelta tra i libri di testo; e difatti nello scorso anno sul tale argomento non si ebbe tempo di fissare l'attenzione.

Del resto io ho piena fiducia nella retta intelligenza di V. S. e nello zelo che la anima per vantaggio del Comune, e credo che V. S. e i membri della Giunta vorranno con qualche visita alle scuole incoraggiare docenti e discenti. Su esse scuole il Municipio, a mezzo della Commissione e del Soprintendente negli studii esercita il suo diritto di patronato; e quindi assai opportuno sarebbe che ciò fosse mantenuto secondo la parola del Regolamento scolastico, e che non vi fosse chi volesse introdurre nelle scuole praticanti maestri, modificare orari a capriccio, intervenire a conferenze, dirigere l'istruzione ginnastica. A ciascuna Autorità scolastica la legge attribuisce mansioni speciali, e va bene che si rispettino a vicenda.

Ciò ho voluto dire alla S. V. perché a me pure sta a cuore che l'istruzione pubblica progedisca in bene, e perché di essa istruzione anche i diarii di altre città sorelle stanno attualmente occupandosi. Ma chiedendole perdono per la soverchia lunghezza di questa lettera, faccio punto. Un altro anno, a questa stagione, il Giornale tornerà a parlare di Scuole comunali, ed ho speranza che ne parlerà per lodarne gli ottimi frutti.

Mi creda con istima ed affetto  
di V. S.  
C. GIUSSANI.

## Cronaca

### DELLA INSURREZIONE DELLO STATO ROMANO.

Nei giornali di Firenze non troviamo alcun partecolare sul combattimento di Nerola: tutti però son-

concordi nel dichiarare che esso è avvenuto secondo la notizia recataci ieri dal telegioco.

Ecco l'Ordine del Comando della 1. suddivisione pontificia emanato in seguito al fatto di Bagnore:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati !

Per il fatto d'armi di ieri 3 corrente sono stato testimonio del valore e dell'abnegazione, di cui diedero prove tutti i corpi che vi presero parte. Dopo un combattimento di tre ore liberaste Bagnore dalla orde garibaldesche che l'opponeva da vari giorni; il vostro grido nel momento dell'azione era vivo Pio Nono, e con egual grido vi accolse esultante di gioia la fedele popolazione di Bagnore.

Il Santo Padre nostro adorato sovrano si è do-gnato di esternare la sua soddisfazione per la brillante condotta vostra, benedicendo i capi e tutta la truppa.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, sono contenti di voi tutti, e felice di comandarvi.

Il comandante la 1. suddivisione  
firm. Gen. DECOURTEN.

La Nazione ha da Roma:

Gli zuavi e le altre truppe papali, specialmente straniere, dopo la ricuperata di Bagnore sono diventate, non solo spavalde ma insultanti. Gli ufficiali zuavi, che sono quelli che hanno fatto meno degli altri, non solo ripetono il detto del generale Oudinot *les Italiens ne se battent pas* e si burlano degli insorti, ma tacanno d'inepteza e d'imperizia militare Menotti, Acerbi ed altri, che sembrano dirigere le operazioni delle bande insurezionali.

Il fatto di Nerola li avrà disingannati.

Secondo la Perseveranza, notizie di Roma recano che quel Governo non ha fede illimitata nelle troppe indigene. Già molte diserzioni avvennero, già alcuni soldati passarono nelle file degli insorti. L'ufficialità tentenna, e, poco sicura dello spirito delle truppe, considera i vantaggi certi di un passaggio nel campo avversario. Feroamente devoti sono gli zuavi, ma, per disgrazia del Papa l'impatienza degli insorti non gli ha lasciato il tempo d'ingrossarne le file troppo esigue. Tutto l'esercito papalino, del resto, è armato ed equipaggiato come l'esercito di qualsiasi Potenza seria, e Sua Santità può ringraziarne i fanatici fornitori dell'obolo di San Pietro.

Il Corriere Italiano riferisce con grande riserva, la notizia della fucilazione del conte Pagliacci e di alcuni suoi compagni, stati fatti prigionieri dalle truppe pontificie a Bagnore.

La Correspondance italienne internationale e la Gazzetta del Popolo di Torino confermano queste informazioni.

Nello stesso giornale del 15 leggiamo:

Più recenti notizie da Roma, in data di ieri, cioè, ci dipingono la città pienamente tranquilla. — Del resto ognuno ritiene la questione romana sciolta nel senso del voto nazionale; e molti del governo stesso non lo nascondono.

Tutti i dicasteri amministrativi hanno ricevuto ordine di togliere dagli archivi le carte più importanti e di trasportarle in Vaticano.

Da una lettera scritta dai nostri confini verso Sora veniamo a sapere, dice il Diritto, che una banda d'insorti assai considerevole si sta formando nello Stato pontificio da una parte, nella quale i preti sospettano meno.

Questa banda destinata ad un'operazione importante cagionerà alle truppe papali una certa sorpresa.

E' probabile che noi possiamo dare domani maggiori ragguagli.

Al di là d'Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi noj pochi insorti. Ora questi si sono riuniti e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto al comando del maggiore Cucchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini e con esito favorevole.

Scrivono alla Perseveranza:

È vero lo scontro dei papalini coi bersaglieri italiani. Senza pigliare in prestito dai giornali di Roma la comune frase, che gli ufficiali durarono fatica a raffrenare l'ardore dei nostri, io posso assicurarvi che gli zuavi furono pettinati di santa ragione, e hanno assaggiato la punta delle scommunate baionette italiane.

## L'intervento dell'Italia a Roma.

L'Opinione del 15 nelle sue ultime notizie pubblica un articolo segnalato dal telegioco, nel quale respinge le insinuazioni della Patrie e della France, e dimostra la necessità dell'intervento dell'esercito italiano nel territorio pontificio. L'articolo conchiude così:

Non resta che andare avanti risolutamente, malgrado la minaccia dell'intervento francese, malgrado l'intervento stesso. In ogni caso noi saremmo a Roma prima dei francesi. Quanto alle conseguenze probabili o solo possibili, non crediamo necessario di provocarci sopra l'attenzione del Governo francese. Ormai il dalo è giunto e sarebbe follia di voler contrastare alle aspirazioni della nazione. Il Governo che si separa dalla volontà nazionale si condanna all'impotenza, il Governo che se ne separa a cagione delle minacce di un'estera potenza, sia pure amica ed alleata e meritabile di tutti i riguardi, non potrebbe più alzare la fronte dinanzi al pro-

prio paese. Come credere che chiuda gli occhi a questa verità il Governo dell'imperatore Napoleone, fondato sul suffragio popolare?

È opinione di molti giornali che negli articoli ai quali risponde l'Opinione non siano espresse per nulla le vere intenzioni di Napoleone. Leggiamo nella Perseveranza il seguente brano di corrispondenza ove queste sarebbero dimostrate del tutto diverse:

I negoziati con la Francia proseguono attivamente: è però probabile che essi non addivengano ad una conclusione definitiva se non quando l'imperatore Napoleone III sarà redatto da Biarritz a Parigi. La situazione è imbarazzante per il nostro Governo, per il Governo francese, per tutti: in poche questioni l'imprevisto recita a recitare tanta parte, come nella questione attuale. Il Governo italiano non può lasciarsi precedere da nessuno nella via di Roma: il Governo francese riconosce questa necessità, ma in pari tempo trovasi sotto le pressioni di tutte le passioni e di tutti gli interessi ultramontani, che in Francia non sono né scarsa, né lievi, né senza numerosa e infiammante clientela. Il conte di Montalembert è un moderato a fronte di certi ardenti papisti, che forse non sacono nemmeno farsi il segno della croce e la cui ortodossia non rispetta nemmeno il decalogos. Le disposizioni benevoli dell'Imperatore a riguardo dell'Italia sono poste davvero ad assai dura prova: ma ciò nonostante esse proseguono ad essere sempre le stesse.

Un altro corrispondente del suddetto giornale non esita a dichiarare che il governo italiano ha già risoluto di andare a Roma, ed aggiunge che questa decisione sotto il rapporto delle nostre relazioni col'estero, non cagionerà imbarazzi che possano inquietare l'Italia. Il corrispondente continua nel modo seguente:

Certamente in questi giorni il governo ebbe a scambiare, coi rappresentanti delle Potenze estere e specialmente delle Potenze cattoliche, delle spiegazioni su questo possibile scioglimento dell'affare. Si sono esse persuase dell'insolutabile necessità in cui ci troviamo di uscire a qualunque costo da questo ginepro? Perchè siamo sempre al caso che: o l'Italia deve distruggere il potere temporale del Papa, o questo deve disfare l'Italia; e che se oggi è Tonio, domani sarà Martino, ma si troverà sempre qualcuno che provocherà una condizione di cose insopportabile per ogni Stato che vuole ordinarsi.

Io non so dirvi se fra il nostro Governo ed i rappresentanti delle Potenze estere siasi giunti ad un accordo; so però che il Gabinetto italiano è disposto a conceder molto, pur di sfiorla. Sarebbe disposto, ben inteso, a concedere la sovranità nel Papa, l'extra-territorialità della residenza papale, che sarebbe soggetto alla giurisdizione speciale di un maggiordomo nominato dal pontefice; se lo vogliono concederebbe anche una Guardia nobile, della quale ogni Potenza cattolica manderebbe un drappello colla propria bandiera; più una lista civile sostanziosa a carico dei bilanci delle Potenze suddette, e così via, sino ad una pacifica sistemazione di tutte le penitenze che menerebbe seco quella grande rivoluzione.

Su questo stesso argomento il Roma di Napoli scrive:

Riceviamo da buona fonte, ma, attesa la sua importanza, pubblichiamo colla dovuta riserva la seguente notizia:

Il governo pontificio avrebbe spedito un messo a Firenze per trattare della occupazione militare italiana delle provincie, escluse la città di Roma e Civitavecchia. Il governo italiano avrebbe aderito a condizione di occupare puranche il castello S. Angelo ed il forte di Civitavecchia. Si aspetterebbe su questo proposito la risposta del governo papale.

Non possiamo dissimularci la importanza di queste notizie; ma esse appunto per la loro gravità — lo ripetiamo — ci mettono in guardia.

Ad ogni modo se il governo di Roma ha smesso il suo non possumus, lo si deve alla insurrezione. Se questa saprà progredire, migliori condizioni si avranno, e qualunque mutilazione del programma nazionale sarà resa impossibile.

E nell'Opinione Nazionale leggiamo:

Si ritiene generalmente che fra il governo italiano, quello di Francia e quello di Prussia sia si sia vicini a stabilire un accordo a riguardo della questione romana. Ciò concluso, la linea di condotta del nostro ministero sarà chiaramente tracciata. Però tutto questo merita conferma.

## ITALIA

**Firenze.** Ieri (12) fu qui il conte Vimercati, il quale, dopo avere ossequiato questa mattina S. M. il Re, è ripartito per Parigi. Naturalmente sull'arrivo e sul breve soggiorno del conte Vimercati si fanno molti commenti. Coloro che conoscono la di lui attinenza a Parigi, e lo zelo che ha sempre arrecato nel servire il nostro governo e la causa dell'alleanza italo-francese, son persuasi che egli non avrà mancato di esporre la vera condizione delle cose, ed avrà fatto opera utile. (Corr. della Persev.)

**Bologna.** — Leggiamo nel Corriere dell'Emilia: Essendo riusciti ad avere il testo genuino della lettera con la quale l'illustre generale Cialdini congedava dall'esercito di questo gran comando di Bologna, lo riproduciamo, sebbene il senso sia già noto ai nostri lettori, avendolo noi riprodotto dal Corriere delle Marche in un ordine del giorno del generale Chiabrera:

• Bologna, 30 settembre 1867.

• Ai signori Generali di Divisione,

• L'esistenza di questo gran comando termina con la giornata d'oggi. Desidero che ciò torni a vantaggio dell'esercito e dell'Italia. Ringrazio la S. V. della sua zelante ed intelligente cooperazione, la ringrazio della stima ed amicizia che mi mostrò e che di tutto cuore io ricambi.

• Non mi congedo dalle truppe per mezzo di un ordine del giorno. È meglio partire in silenzio quando si parte coa l'amarezza nell'anima, quando il dolore toglie alle parole l'accento consueto e la spressione antica.

• Prego soltanto la S. V. di salutare in nome mio, nel modo e forma che reputerà migliore, gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati da lei dipendenti.

• Dica loro che raccomando a tutti, ed è questa l'ultima mia preghiera, di custodire inalterata l'obbedienza al Governo e la fedeltà alla bandiera, virtù ereditate dall'esercito subalpino e trasportate su più vasto terreno. Dica loro che tutti i partiti costituzionali possono legalmente aspirare di giungere al potere. E che ciascun partito arrivando al governo dello Stato sarà ben lieto di avere dall'esercito quell'obbedienza e quella fedeltà che prima trovava molesto e biasimò talvolta incautamente.

• Auguro alla S. V. prosperi giorni e fortunata carriera le mando un'amichevole stretta di mano ed un affettuoso addio.

• IL GENERALE •

**Torino.** Sappiamo che una fabbrica privata di Torino ebbe dal governo francese la commissione di costruire per suo conto varie migliaia di sciabole.

**Sardegna.** I giornali giuntici dalla Sardegna ci dipingono con tetti colori lo stato infelice della isola.

Il povero manca di pane, e l'inverno s'avvicina a gran passi: la sicurezza pubblica è seriamente minacciata dagli evasi delle carceri di Cagliari che scorrassano per l'isola depredando ed uccidendo.

Bande armate girano per le province di Cagliari e di Sassari, e specialmente nei monti di Laconi.

I comuni aprono prestiti i quali non possono coprirsi per la triste condizione economica in cui si trovano i possidenti in seguito al flagello delle cavallette che devastarono la maggior parte delle campagne.

Si ricorre ai mutui, e noi speriamo che le case bancarie alle quali quei comuni si sono rivolti, non negheranno il loro concorso.

Le autorità locali si adoperano con ogni mezzo onde evitare le tristi conseguenze della miseria in cui trovasi il popolo sardo.

Il ministero dieje ordine agli uffici del Genio civile di eseguire i lavori necessari alla manutenzione delle opere già costruite.

E questa fu una savia misura, mentre la Sardegna abbisogna nel prossimo inverno di lavori, onde l'operaio non manchi di pane.

Siamo certi che governo, municipi e privati gareggieranno di zelo a pro di quella nobile isola.

## ESTERO

**Austria.** La Debatte di Vienna annuncia che l'imperatore d'Austria sarà accompagnato a Parigi da suoi fratelli gli arcidiuchi Carlo Luigi e Luigi e Luigi Vittorio, oltre il sig. di Beust e il conte Andrassy. L'assenza di S. M. da Vienna durerà nove giorni.

I giornali austriaci annunciano che il signor Di Beust ha abolito la polizia segreta ottenendo così un risparmio di 250 mila florini.

— A proposito del viaggio annunciato dalla Debatte, al corrispondente parigino dell'Opinione scrive:

Si è sempre persuasi della grande importanza politica del viaggio dell'imperatore di Austria, il quale verrà qui accompagnato da due diplomatici. Si crede ch'egli venga in Francia per suggerire definitivamente le risoluzioni prese a Salisburgo. In ogni caso non si avrà più il pretesto delle condoglianze per la morte di Massimiliano. Per attenuare l'effetto di questo colloquio, si sparge la voce poco verosimile, che l'imperatore Napoleone si recherà a Baden quando vi passerà il re di Prussia reduci da Hohenzollern!

**Francia.** La Liberté ha le seguenti ultime notizie:

Un dispaccio particolare ci annuncia che il signor Crispi dichiarò al signor Rattazzi che l'opposizione parlamentare italiana

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli.

Seduta del giorno 27 agosto 1867

N. 3488. S. Daniele, Comune. Approvazione della lista elettorale amministrativa.

N. 3489. Colloredo, Comune. come sopra.

N. 3490. Coseano Comune. ▶

N. 3491. Dignano, Comune. ▶

N. 3492. Fagagna, Comune. ▶

N. 3493. Moruzzo Comune. ▶

N. 3494. S. Odorico Comune. ▶

N. 3495. Rive d'Arcano Comune. ▶

N. 3369. Lanca Comune. ▶

N. 2734. Ronchis Comune. ▶

N. 2732. Azzano, Comune. ▶

N. 3009. Buttrio, Comune. ▶

N. 3287. Faedis, Comune. ▶

N. 3009. Attimis, Comune. ▶

N. 3009. Torreano Comune. ▶

N. 3009. Prepotto Comune. ▶

N. 3009. Corno di Rosazzo, Comune. ▶

N. 3301. Castions di Strada, Comune. ▶

N. 3309. Premariacco Comune. ▶

N. 3009. Moimacco Comune. ▶

N. 3023. Udine Monte di Pietà. Autorizzato ad

esperire le pratiche d'asta per la fornitura di 28

passa di legna sul dato di lire 675.— occorrente

agli uffici pel verno 1867-68.

N. 2515. Cordovado, Pio istituto. Approvata la spesa

di lire 83.78 a carico di quel pio luogo per forniture

medicinali ai poveri ammalati di quella località.

N. 2999. Udine, Comune. Sulla nomina di Mincio-

ni Pietro a cassiere del monte di Pietà di Udine la

Deputazione Provinciale fa presente che al Consiglio

comunale, quale patrono del S. Monte, compete sol-

tanto il diritto di fare la terna, e che la nomina

spetta alla Deputazione provinciale a senso dell'ar-

ticolo 66 del regolamento dell'Istituto dell'art. 254

della legge 2 dicembre 1866 N. 3352, e propone di non approvare la deliberazione 3 giugno p. p. del

Consiglio comunale di Udine e dispone che sia nuo-

vamente chiamato il Consiglio a costituire soltanto

la terna, riservando alla Deputazione provinciale il

competente diritto di nomina.

N. 2866. Forni Avoltri, Comune. Approvata la de-

liberazione 28 maggio p. p. di quel Consiglio comu-

nale per la vendita di cartelle del Prestito 1859 del

nominali importo di fior. 5000; pari ad lire

12.344 ritenuto però che la vendita si effettui non

pertutto l'importo delle cartelle, ma soltanto fino

alla somma che occorre per mettere in equilibrio

il bilancio dell'anno corrente, e che in avvenire col

carico dell'estimo e colla vendita dei legnami pro-

curi di formare il fondo necessario alla esecuzione

dei lavori.

N. 2563. Udine Ospitale. Approvato l'atto 18

18 Giugno 1867 col quale la Prepositura dell'Ospi-

tale di Udine accorda la cancellazione della prenotazione

17 Gennaio 1859 N. 241 ed iscrizione di pi-

gnoramento 1. aprile 1867 N. 1262 a carico dei

Consorti Tilsino di Ragogna.

N. 3139. Pordenone Monte di Pietà. Approvata la

nomina di Cian Luigi assistente al massaro di quel

piu luogo.

N. 2832. Sacile Monte di Pietà. Approvate le no-

mine di Pellerini Pietro stimatore, e Buttazzoni

Pietro inventore presso quel L. P. con obbligo negli

stessi, prima di assumere le mansioni, di prestare

la prescritta cauzione.

N. 2551. Udine Monte di Pietà. Accordato al-

l'ex stimatore Sbrojavacca Domenico il chiesto con-

donio della resumone del residuo loro debito di

L. 380.25.

N. 3144. Udine Distretto. Sul conguaglio e sui

provvedimenti da adottarsi riferibilmente alle obbliga-

zioni Aust. dei prestiti 1854 e 1859 gestite dal

cessato Commissario distrettuale signor Osterman la

Deputazione provinciale approva il mandato per la

definizione della pendenza conferito alli signori:

Fabris nob. Dr. Nicolo

Bianchuzzi Alessandro

Feruglio Pietro Raimondo

Cassacco Giov. Batt. ed

Orlando Giov. Batt.

ritenuto però che l'alienazione non si estende oltre la facoltà di esigere li Coupons, ed a quant'altro è assolutamente inerente alla ordinaria Amministra-

(continua)

## Banca nazionale

nel Regno d'Italia.

Sucursale di Udine

## AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 otto-

bre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 28

del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Suc-

ursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle

Leggi, si riceveranno dalle ore 10 aut. alle 3 pom.

le domande di acquisto delle obbligazioni al Porta-

lore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867

N. 3012 in esecuzione della Legge 13 Agosto 1867

N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate rice-

vute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali

saranno commutate in titoli definitivi dopo il paga-

mento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

La Direzione.

**Ginnasio Iccale.** S. M. sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine:

Dotti Pietro prof. di lett. ital. nella scuola tecnica comunale di Sanpierdarena, nominato titolare di filosofia nel Ginnasio Iccale di Udine.

Occioni Bonafous Giuseppe, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, id. id. nel Ginnasio Iccale di Udine.

Polotti avv. Francesco, direttore del R. liceo Galilei in Pisa, nominato preside del R. liceo di Udine.

**Udine è fuori del mondo;** e la Società delle strade ferrate ve lo prova. Questa Società come in generale tutti gli italiani, suppone, che l'Italia finisce a Venezia, e non contano per nulla il paese che sta al di qua. Volete vedere come considerano tutto il paese al di qua di Venezia cominciando da Treviso, Conegliano, Udine, fino al confine? Si legge nelle Guide ufficiali delle strade ferrate dell'alta Italia stampate dal Civelli, che vi è, come doveva essere, un treno diretto tra la capitale tra Firenze ed Udine. Ora volete sapere in che cosa consiste questa parola diretto? Consiste in ciò, che dopo essersi fermati 55 minuti a Bologna per mangiare un robbisso voi avete tre ore e quindici minuti di fermata a Mestre!

Sapete voi quale delizia è fermarsi tre ore ed un quarto alla stazione di Mestre durante la notte in questa stagione? Fosse di giorno, almeno potreste andare a fare un passeggio a Mestre, o lungo la laguna. Ma a quell'ora voi siete costretto ad mangiare nebbia intorno alla non amabile stazione, od a starvevi in un caffè ristretto dalle cento porte a pigliare dei reumatismi e ad udire le esclamazioni d'impazienza di tanti, che avrebbero messe a profitto quelle ore per andare alle case loro. Essere a mezz'ora da Treviso e dovere aspettarne tre ed un quarto inopercosi! Essersi fidati della Guida ufficiale, solenne bugia con quel suo treno diretto tra Firenze ed Udine, e dover vedere che in un treno diretto senza i ritagli, vi sono quattro ore di fermata. Aver voglia di andare presto a Trieste, e rimanersene lì, in un luogo dove non si ha comodo nemmeno di leggere e scrivere!

O per chi sono fatte le strade? Perchè si concedettero privilegi, sussidii e tutto il resto? Perchè alcune persone molte volte milionarie, le quali abitano Parigi, Vienna, Londra in sontuosi palazzi abbiano da tormentare la gente? Ora, che non esiste più la schiavitù dei negri in America; vi dovrà essere la schiavitù dei bianchi in Italia? Treviso, Conegliano, Belluno, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste ed il resto sono proprio fuori del mondo, che quando, uno è venuto da Torino, da Milano, da Verona, da Firenze, da Bologna, da Padova fino a Mestre, abbia da rimanersene lì, e da essere costretto per forza a bere del cattivo vino e del cattivo caffè per consumare tre ore ed un quarto di tempo, e non potere più andar avanti? Non sarebbe meglio che, invece di un treno diretto che fa fare tre ore ed un quarto di fermata a Mestre vi fosse almeno un treno misto con mezzi che continuasse da Mestre ad Udine, tanto per non ammazzare di noja gente che si deve presumere, fino a prova del contrario che non abbia ammazzato, né rubato nessuno?

**Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana**, n. 19, pubblica le seguenti materie: *Atti e Comunicazioni d'Ufficio*. — Sesta riunione generale dell'Associazione agraria Friulana tenutasi in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867. — Resoconto della terza adunanza. — Rapporto della Commissione incaricata di riferire sulle condizioni agrarie dell'Agro Gemonese e territori limitrofi — Vinificazione (E. Polacci) — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.**Una risposta piccante** — Scrivono da Firenze:

Il re Vittorio Emmanuele per solito non si esprime in affari politici con sentenze di alto stile; egli ama il frizz e di questi giorni se ne cita uno che dipinge appieno il suo animo leale. Dicesi che il ministro Rattazzi prendendo consiglio sul da farsi contro Garibaldi, e più specialmente sulla misura di rigore che si mostrasse opportuna contro di lui, il re abbia risposto: «Non ne fate nulla, perché se vorreste mettere in catene tutte le braccia e tutti i piedi di Garibaldi, dovreste cominciare da me.»

**Il cannone ventaglio.** — Per l'importanza del nuovo cannone francese, ci sembra utile riportare tutto quanto riferisce allo stesso. Perciò preleviamo quanto segue dalla *Liberté*:Il *Journal de Paris* crede sapere che il famoso cannoncino francese d'invenzione recente, che si chiama il cannone battaglione, fu sperimentato dagli ufficiali prussiani che hanno saputo procurarsene un campione. Questi ufficiali pretendono che il nuovo arnese di guerra è molto meno terribile di quanto lo si era proteso e che non occorre troppo inquietarsene.

Il cannone ventaglio è composto di cinque o sei piccoli cannoni rigati disposti l'uno presso l'altro. Essi si caricano tutti di un sol colpo dalla culatta per mezzo di un meccanismo a doppio scatto. I soldati che servono il pezzo lo stendono a ventaglio e lo rivolgono a volontà a destra o a sinistra come si stima più opportuno.

**Un progetto gigantesco.** — Si torna a parlare del gigantesco progetto di congiungere con un ponte la Sicilia alla Penisola italiana. L'ultimo numero della *Revue Britannique* recava:

Il sig. Oudry, autore della proposta, aveva a scegliere tra una larghezza di 3200 metri, ma profonda almeno 430 metri, e una larghezza di 4 chilometri, con una profondità di 140 metri sullanto.

Ora, la profondità essendo l'ostacolo principale, non v'ha luogo ad esistere i punti di attracco scelti sono il capo Rizzo in Calabria e Gauziri in Sicilia.

Il ponte, secondo il progetto, sarebbe diviso in quattro sezioni di 990 metri ciascuna, più le pile e le gabbie. Questo ponte (di cui il numero d'agosto del giornale inglese *The Engineering* porge il disegno) sarebbe costruito tanto per le locomotive, come per veicoli comuni, e non costerebbe né maggiori difficoltà, né più gravi spese di ogni altro. La memoria dell'architetto Oudry è così dettagliata e precisa che il progetto che ne pareva assurdo sei anni fa, oggi sombra cosa facile ed attuabile.**Cose militari.** Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali dei bersaglieri debbano di bel nuovo fare uso della mantellina; e che gli ufficiali che prestano servizio a cavallo, possano credere, dietro speciali norme, i loro cavalli al corpo cui appartengono se è di cavalleria, oppure a quello più vicino alla loro stanza, quando hanno a cessare dal servizio loro o a fare passaggio ad altri corpi.**I tubi delle grondate** in parecchie case di questa città, dopo aver percorso tutta la lunghezza delle facciate, vengono ad immettere le acque piovane proprio sul pubblico marciapiedi, costringendo i passanti ad un pediluvio, cui potrebbero essere più o meno disposti. Ci parebbe che al Municipio spettasse un provvedimento, e gli ripetiamo questa osservazione già fatta da altri, e che merita l'attenzione di solerti amministratori.**Traforo del Monte Cenisio.** — Dal Commissario generale delle strade ferrate si pubblica la seguente notizia relativa al traforo delle Alpi;

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese d'agosto 1867 Metri 7.403 52

Id. nel mese di settembre 12.73

Metri 7.532 25

Lunghezza della galleria 12.220

Rimangono a scavarsi al 1 ott. 1867 M. 4.687 75

## CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo, per notizie giunte ad un nostro concittadino, che il giorno 13 una nuova banda si è costituita poco lungi da Terni, sotto il comando del maggiore Enrico C..., essa si era messa in marcia direttamente per Roma.

Il *Giornale di Napoli* del 13 annuncia che le due corazzate, Messina ed Ancona, erano partite per Civitavecchia, dopo di avere in fretta imbarcati 240 uomini di fanteria Marina.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 ottobre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalla s.l.	16.—	ad al.	17.50
Granoturco	9.30		9.50
detto nuovo	8.—		9.—
Sesala	9.70		10.00
Aveia	8.80		9.30
Fagioli	12.80		13.50
Sorgorosso	4.30		4.70
Ravizzone	49.—		20.—
Lupini	5.85		6.15
Frumenton	8.—		9.50

N. 5576. p. 3.

## AVVISO

Le R. Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria della R. Pretura di Codroipo e ad istanza di Caterina Della Giusta vedova Castellani Fiume, contro Anna Baldassi ved. Della Giusta e consorci di Campomolle nonché dei creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella sala di sua residenza, il IV esperimento d'asta per la vendita dei soli dieci lotti qui sotto descritti, alle seguenti

## Condizioni:

I. I beni verranno deliberati separatamente lotto per lotto ed a qualunque prezzo.  
II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e gli altri creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in effettivi fiorini d'argento, od anche in pezzi da 20 franchi a fior. 8.40 l'uno, deposito che sarà posto a difalco del prezzo di deliberata od immediatamente restituito se altri si renderanno deliberatari.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerto nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'atto della delibera, senza qualsiasi responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera delle valute indicate nella seconda condizione entro giorni 30 da quello della delibera nella cassa dei depositi del R. Tribunale provinciale di Udine. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori iscritti, sarà autorizzato a trattenerse l'importo del suo credito risultante dal certificato ipotecario, ed ora le credi del fu Co. Alvisi IV. Ottaviano Mocenigo di austr. fior. 17.45 con scadenza al 17 agosto d'ogni anno è di un prosciutto del peso di lib. 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno.

V. In esito alla graduatoria anche il deliberatario creditore iscritto dovrà depositare l'importo trattamento del proprio credito, nonamente al relativo interesse del 5 per 100 dal di della delibera in avanti se questo importo fosse per spettare ai creditori di lui più anziani; ben inteso che il creditore iscritto deliberatario per l'importo che avesse facoltà di trattenerse non avrà diritto agli interessi relativi dal giorno della immissione in possesso in avanti.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà eleggere domicilio presso persona avendo domicilio nel Distretto, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparso da certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia. Si avverte però che sopra i fondi in mappa di Palazzolo ai N. ri 166, 167, 168, 174, 1667 costituenti il lotto 102 sussiste un'annua corrispondenza livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvisi IV d.o. Ottaviano Mocenigo di austr. fior. 17.45 con scadenza del 17 agosto d'ogni anno e di un prosciutto del peso di lib. 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno, per cui al deliberatario di quel lotto incomberà l'onere di questa annua livellaria contribuzione.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non fosse creditore iscritto non potrà ottenere né l'immissione in possesso degli stabili deliberati, né l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempito a tutte le sopracennate condizioni. — Rendendosi invece deliberatario un creditore iscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito come fu stabilito alla condizione IV, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto di trattenere il proprio credito, od in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di quanto è relativi interessi.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti saranno rivenduti gli immobili a di lui rischio e pericolo a termini del 3/438 Giud. Reg. e tenuto inoltre al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Dichiarazione degli stabili da subastarsi.

Lotto 57. Arat. arb. vit. N. di mappa 366, 413 superficie 7.59 rend. 12.91 stim. 222.93 ubicazione Campomolle.

Lotto 58. Arat. arb. vit. di mappa 2031, 2032, sup. 7.06, rend. 49.00, stim. 1103.2 f. ubic. Rivignano.

Lotto 87. Arat. arb. vit. di mappa 023, sup. 18.40, rend. 12.04, stim. 601.97 ubic. Rivignano.  
Lotto 88. Arat. arb. vit. di mappa 2429, 2408, 2406 sup. 10.42, rend. 18.27, stim. 433.66 ubic. Rivignano.

Lotto 102. Arat. arb. vit. e casa di mappa 166, 167, 168, 174, 1667 sup. 67.58, rend. 124.43, stim. 1781.87 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 103. Terreno a prato di mappa 2111, sup. 7.96, rend. 4.27, stim. 108.80 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 104. Terreno a prato di mappa 2130, sup. 4.90, rend. 2.78, stim. 54.29 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 105. Paludo da strame di mappa 724, sup. 10.28, rend. 2.98, stim. 53.60, ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 106. Paludo da strame di mappa 729, 730, sup. 37.24, rend. 10.80, stim. 95.40 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 107. Paluda da strame di mappa 684, sup. 19.26, rend. 4.73, stim. 65.40 ubic. Palazzolo e Piancada.

N.B. I beni compresi dal lotto n. 102 sono soggetti all'annua corrispondenza livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvisi IV. detto Ottaviano Mocenigo di austr. fior. 17.45 con scadenza al 17 agosto d'ogni anno è di un prosciutto del peso di lib. 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno.

## Il Reggente

## PUPPA

Dalla R. Pretura  
Latisana, 4 settembre 1867  
G. B. TAVANI.

N. 643. p. 2.

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

COMUNE DI RAGOGNA

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 8 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di codesto Comune, collo stipendio di annue lire 1000.00.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a quest'Ufficio Comunale in carta da bollo munite dei documenti voluti dalle vigenti leggi.

Dall'Ufficio Comunale  
Ragogna 29 Settembre 1867

Il Sindaco

G. BELTRAME

La Giunta

G. Bertolissi — G. Bortolussi — G. Molinari

## AVVISO

2

È da vendere una casa sita in Mercatovecchio al Civ. N. 881 ora denominata Trattoria e Birreria alli Tre Amici, e quindi atta a quell'uso, avente due ingressi uno dal lato sudetto e l'altro dal lato del Borgo S. Cristoforo.

Questa è composta come segue: Piano terra cinque stanze con cucina, corte ridotta ad uso Giardinetto con due cantine, oltre a ciò havvi tre piani contenenti 15 stanze, con tutte le relative mobiglie ed adobbi necessarj a quell'esercizio.

Chi desiderasse approfittare dell'acquisto si rivolga al domicilio del sottoscritto.

GIUSEPPE SNOY

AVVISO INTERESSANTE  
PER I COMUNI.

Trovansi vendibile per it. l. 1000 una pompa idraulica per incendio, pressoché nuova e in ottimo stato con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini N. 113 rosso.

## PRESSO IL PROFUMIERE

## NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

## PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

## AL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

## VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

## AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stam-

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO-FIRENZE-VENEZIA

## L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

col 3 ottobre venne portata al formato dell'ESPOSIZIONE DEL 1867 illustrata, ed uscirà due volte per settimana, il giovedì e la domenica.

Ogni numero consterà di otto pagine di testo e disegni su carta di lusso.

Prezzo d'ogni Num. separato Cent. 25.

In forza d'un contratto stabilito cogli editori del giornale L'ILLUSTRAZIONE di Parigi, tutti i disegni di questo giornale verranno pubblicati contemporaneamente nell'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, oltre tutti i disegni eseguiti ed incisi in Milano dagli artisti addetti allo Stabilimento Sonzogno, per guisa che L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE riuscirà il più ricco e completo giornale che siasi fin qui pubblicato.

## PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno d'Italia L. 20.—	L. 11.—	L. 6.—
Idem per la Svizzera e Roma . 24—	. 13.—	. 7.—
Idem. per Inghilt., Egitto, ecc. . 32.—	. 17.—	. 9.—

L'abbonamento a questo giornale per mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 1867 viene dato gratis a chi si associa alle ultime 80 Dispense dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, il cui prezzo è di L. 20 pel Regno.

Dirigere le commissioni d'abbonamenti e di numeri separati all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano via Pasquiolo, N. 44: ed alle sue Case succursali, Firenze via Fiesolana, 54; Venezia, Procurative nuove, 48.

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro  
del Governo Inglese

## COOPER

## E PURGATIVE

26, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurio quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista. Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zarri. Venezia, Cozzani droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacista. Mantova, Regatelli. Brescia Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

## INJECTION BROU

igenica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovansi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).